Lorenzo Cristallini, Amari versi e dolci rime: la nostalgia degli anni Novanta e il sapore dei ricordi



Ripensare agli anni Novanta significa spesso ritrovare una parte di noi che credevamo dimenticata, riconoscere emozioni rimaste legate a una canzone ascoltata alla radio, a una fotografia stampata oppure a una lettera conservata per anni. Il tempo trascorso modifica il nostro rapporto con quei ricordi, rendendo piacevoli persino alcune esperienze che, mentre le vivevamo, ci avevano lasciato amarezza. È proprio questa contraddizione emotiva a suggerire un interessante collegamento con Amari versi e dolci rime, la raccolta poetica di Lorenzo Cristallini, pubblicata da Atile nel 2024.

Gli anni Novanta appartengono ormai a una stagione della memoria che molti osservano con affetto, dimenticando quanto fosse complicato attraversarla nella vita quotidiana. Le delusioni sentimentali facevano male anche allora, le amicizie potevano interrompersi improvvisamente e i progetti personali dovevano confrontarsi con aspettative spesso lontane dalla realtà. Eppure, quando ripensiamo a quel decennio, tendiamo a recuperare soprattutto le emozioni che desidereremmo provare nuovamente.

La nostalgia possiede questa curiosa capacità di addolcire il passato senza cancellarne completamente le ferite, una caratteristica che permette di accostarla alla sensibilità poetica di Cristallini. Nella presentazione della sua opera, l'amarezza esistenziale convive con l'umorismo, la dolcezza e una disposizione a osservare la vita senza rinunciare alla propria sensibilità.

Il collegamento con gli anni Novanta nasce dunque da una lettura emotiva, anziché da un'ambientazione storica della raccolta. Quel decennio offre un riferimento culturale attraverso il quale interrogarsi sul rapporto tra ciò che abbiamo vissuto e ciò che ricordiamo, soprattutto quando la distanza temporale ci permette di riconoscere aspetti che un tempo non comprendevamo.

Basterebbe pensare alle musicassette registrate dalla radio, quando aspettavamo una determinata canzone sperando che il conduttore non parlasse durante l'introduzione. Oggi quel piccolo inconveniente potrebbe far sorridere, mentre allora bastava a rovinare una registrazione preparata con pazienza. La nostalgia restituisce valore anche a simili imperfezioni, perché ciò che ricordiamo riguarda soprattutto il significato personale attribuito a un'esperienza.

La poesia può svolgere un lavoro altrettanto interessante sui sentimenti, recuperando sfumature che il linguaggio quotidiano fatica a esprimere. Nell'universo poetico descritto per Amari versi e dolci rime, il disincanto accompagna uno sguardo capace di conservare tenerezza e ironia, come accade quando ripensiamo a decisioni giovanili che oggi prenderemmo diversamente, senza per questo desiderare di cancellarle.

Durante gli anni Novanta una telefonata attesa poteva occupare un intero pomeriggio, mentre una dedica scritta sul diario scolastico diventava qualcosa da custodire gelosamente. Quegli oggetti e quelle abitudini appartenevano a una quotidianità concreta, nella quale anche i piccoli gesti potevano acquistare un'importanza enorme. Rievocarli significa ritrovare il modo in cui attribuivamo significato alle relazioni, prima che il passare degli anni modificasse inevitabilmente le nostre aspettative.

Il titolo scelto da Cristallini offre un'altra occasione di riflessione, perché accosta due sensazioni apparentemente incompatibili senza pretendere che una prevalga sull'altra. L'amarezza può convivere con la dolcezza proprio come un ricordo felice può provocare malinconia, soprattutto quando riguarda persone perdute di vista oppure luoghi profondamente cambiati.

Chi ha attraversato gli anni Novanta da adolescente o da giovane adulto potrebbe riconoscere questa particolare mescolanza emotiva, magari ritrovandola nell'ascolto di un vecchio successo musicale che riporta alla mente una storia ormai conclusa. La canzone rimane identica, mentre chi l'ascolta è cambiato, accumulando esperienze che trasformano il significato di parole un tempo associate a una persona precisa.

L'interesse di accostare la poesia di Cristallini alla nostalgia risiede anche nella possibilità di evitare una rappresentazione ingenua del passato. Idealizzare un decennio significherebbe dimenticare le difficoltà che lo accompagnavano, mentre riconoscerne le contraddizioni permette di guardarlo con maggiore affetto e consapevolezza.

Forse il ricordo più prezioso degli anni Novanta riguarda proprio la persona che eravamo, con le sue convinzioni, gli entusiasmi e le delusioni che allora sembravano definitive. Amari versi e dolci rime offre lo spunto per riflettere su quanto le emozioni possano cambiare significato attraverso il tempo, lasciandoci la libertà di sorridere davanti al passato senza dover fingere che fosse perfetto.